Anno IX. Sabbato, 27 Dicembre 1856 N. 357.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agenzie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 DICEMBRE

CONDIZIONI INTERNE DELLO STATO

V.

ISTITUTI DI CREDITO.

Le discussioni non furono mai così vivaci e frequenti intorno al credito, alla sua utilità, al suo ordinamento, come nei tempi di crise. Allora tutto si pone in dubbio, si niega l'efficacia del credito, si disdicono ai banchi di sconto e di circolazione, i vantaggi di cui credevansi promettitori od i benefici che recarono, e quasi se ne sostiene l'abolizione, perchè non hanno rimedi a tutti i mali nè palliativi a tutti i dissesti, agli errori dei governi e dell'industria.

In fatto di credito il nostro paese versa in condizioni eccezionali. Studiando le cause dei disordini economici che promossero la crise, noi osservavamo sino dal 1853, che un'attenuazione efficace e permanente della crise non sarebbesi ottenuta se non che fra alcuni anni, cioè dopo che estesa fosse la rete delle strade ferrate, ed il commercio avesse preso lo sviluppo che i nuovi ordini economici gli consentivano.

Gli eventi diedero ragione alle nostre previsioni. La crise di quest'anno non è stata un fatto accidentale, ma l'esplicamento più violento della crise permanente da quattro anni a questa parte.

La Banca nazionale non ha potuto mantenere per lunga pezza l'interesse al 5 0[0], costretta siccome fu a restringere le sue operazioni, per lo squilibrio fra gli urgenti bisogni del traffico ed i suoi mezzi, e forse l'avrebbe portato oltre il 6 0[0], se la legge non pretendesse di fissar un limite all'interesse e di tassar il danaro.

L'altezza dell'interesse non è però sempre indizio di disagio, di strettezza e di dissesto commerciale. Allorchè proviene da incremento dell'attività delle industrie è sintomo di prosperità più che di decadenza. Ne abbiamo sotto gli occhi un esempio incontestabile: è quello dell'Inghilterra.

L'interesse salì in quest'anno sino al 7 0[0] e tuttavia la Gran Bretagna non ebbe mai tanta operosità industriale, tanta copia di produzione, tanta somma di merci estratte. Nell'anno, in cui l'interesse era caduto a 2 1[2] e 2 0[0], le mercanzie estratte dall'impero non rappresentavano neppur metà del valore di quelle estratte in questo anno. Dal 1852 al 1856 si ha quindi la differenza da 2 a 7 0[0] nell'interesse e da 1500 a 4000 milioni nelle esportazioni. Donde emerge che l'elevatezza dell'interesse proviene non da deficienza di capitali disponibili, ma da aumento straordinario del lavoro delle manifatture.

Possiamo noi congratularci di egual risultamento? Possiamo noi attribuire a sviluppo commerciale le angustie del credito?

Entrambe le cause che concorrono ad elevar l'interesse del danaro si manifestarono nel nostro stato. Incremento della forza produttiva, estensione commerciale, costruzione di strade ferrate da una parte, e dall'altra scemamento del capitale circolante, così per la somma di capitale reso immobile nelle strade ferrate, come per la situazione passiva del traffico, che in generale si avvera ovunque ne' primi anni di riforma economica.

Ma la Banca nazionale ha esercitato qualche influsso rilevante sulla crise? L'ha attenuata nei giorni in cui maggiormente imperversava? Saremmo ingiusti verso di lei se disconoscessimo i servigi resi, e saremmo verso di lei parziali, se dissimulassimo la sua impotenza ad efficacemente giovare il commercio.

La Banca ha portato il suo capitale da 8 a 24 milioni di lire sborsate, ha aperte le succursali di Nizza e Vercelli; pure l'incremento delle sue operazioni non è stato in rapporto coll'aumento del capitale, come dal seguente prospetto:

	Sconti	Anticipazioni
1851	L. 85,863,286	51,861,509
1852	» 13,342,078	71,167,202
1853	» 146,217,092	54,101,556
1854	» 151,630,637	54,262,441
1855	» 176,403,430	57,349,147

Mentre adunque il capitale fu triplicato, la somma degli sconti e delle anticipazioni non variò che da 137 milioni a 233 milioni, vale a dire di soli due terzi, risultato infelicissimo così pel paese come per la Banca; pel paese che non potè ottenere i sussidi di cui aveva d'uopo; per la Banca, che troppo considerevolmente accrebbe il suo capitale e vide scemare i suoi benefici.

La circolazione dei biglietti presenta un risultamento ancor meno soddisfacente: la media annuale è stata:

Nel 1851	di L. 34,917,250
1852	» 34,659,100
1853	» 36,191,200
1854	» 31,583,350
1855	» 36,795,000

La sproporzione fra il capitale e la circolazione è enorme: non abbiamo compreso il 1850 in cui la circolazione media è stata di 41 milione, nè vogliamo neppur fermarci al 1851, ma solo prender per base di confronto il 1852, nel qual anno la Banca entrò in una condizione normale. Or bene la circolazione rimane pressochè stazionaria, e vi rimane malgrado i sacrifici fatti per tener provveduta la riserva.

Donde deriva quest'atonia? 1. Dallo stato del commercio internazionale; 2. Dal campo troppo ristretto in cui circolano i biglietti. Si è creduto di aver largheggiato assai autorizzando l'emissione di biglietti di 100 fr., ma se i biglietti di questo valore circolano in Francia, se in Inghilterra si hanno biglietti di 125 fr., ci pare ragionevole che nel nostro paese si abbiano biglietti di 50 fr. almeno, i quali sarebbero ricevuti da chicchessia, ed anzi ricercati, se la Banca procacciasse di facilitarne il cambio nelle provincie.

I biglietti di minor valore s'introducono presto nel commercio minuto, e lungi dall'aggravare le crisi, allorchè spuntano sull'orizzonte, essi le attenuano, perciocchè accorrono al cambio i biglietti di maggior valore, quelli di 1000 e di 500 fr., come ha dimostrato l'esperienza degli altri paesi, mentre gli altri continuano a circolare senza destare il menomo sospetto. Ma perchè cercheremo prove e dimostrazioni altrove? Non ne abbiamo uno splendido esempio in casa? La Banca di Savoia vide aumentare di giorno in giorno la circolazione dei biglietti di 50 fr., con che ha potuto estendere le sue operazioni e procurar un risparmio di danaro sonante.

Se nel Piemonte non fossero sorti altri istituti di credito, la condizione dell'industria e del traffico sarebbe peggiorata. La Banca ha fatto molto, anzi assai più del suo ufficio, estendendo le anticipazioni sopra valori industriali. Essa è obbligata per suo istituto di soccorrere efficacemente al commercio cogli sconti di cambiali: le anticipazioni vengono dopo e sono un ramo secondario: allargando di troppo le anticipazioni si falsa lo scopo della Banca, si sostituisce al credito il pegno, poichè le anticipazioni sono fatte sopra il pegno dei titoli che hanno un valore reale, mentre gli sconti hanno per base la fiducia in coloro che firmarono la cambiale.

È questa una distinzione essenziale nel macchinismo delle Banche, distinzione che le Banche d'Inghilterra e di Francia mantengono severamente, non accordando alle anticipazioni che piccolissima parte delle somme disponibili e volgendo tutte le loro cure agli sconti. Vorremmo che la Banca nazionale si mettesse essa pure sopra questa via: allora cesserebbero i richiami del commercio, ed ella meglio raggiungerebbe il suo scopo.

Le anticipazioni vanno abbandonate agl'istituti secondari, ossia ai *Comptoirs d'escompte*. La Cassa del commercio e la Cassa di sconto di Torino hanno, durante la crise, resi importanti servigi alle strade ferrate col largheggiare nelle anticipazioni sopra deposito di azioni. Non sapremmo determinare quale sarebbe stata la gravità della crise, se quei due istituti non avessero ricevute nelle loro casse le azioni delle vie ferrate di Novara, di Cuneo, di Stradella, ecc., se i possessori di esse fossero stati costretti, per far danaro, di gettarle sul mercato ed ingombrarlo, allora appunto che erano più scarsi i capitali e prostrata la confidenza nell'avvenire.

Non vogliamo investigare ora quale sia la influenza della Cassa del commercio sulla piazza come credito mobiliare. Uno stabilimento di credito con un capitale sborsato di 25 milioni è certo preponderante quando fa operazioni di borsa sopra un mercato ristretto: a noi cale solo di esprimere un desiderio; cioè che gli allettamenti della borsa non distraggano troppo la Cassa del commercio sia dallo appoggiare direttamente le utili imprese industriali, sia dalle operazioni di sconto e di anticipazione.

In pochi anni il nostro paese è stato provveduto d'istituti di credito che dispongono di ragguardevoli capitali. Lasciando da parte la Banca nazionale e la Banca di Savoia, si hanno quattro altri stabilimenti, due in Torino, due in Genova. Ve ne ha quanto basta nelle presenti condizioni del traffico ed anco nell'ipotesi assai probabile di successivi e rapidi incrementi. Gli stabilimenti debbono erigersi non in un intendimento di speculazioni o per carpir premi sulle azioni, ma secondo che si rivelano nuovi bisogni e si manifesta l'insuffcienza di quelli che si hanno; altrimenti si corre rischio d'avere istituti, costretti a rivolgersi alle operazioni di borsa, ovvero a dar all'industria ed al traffico uno slancio eccessivo, ed un moto fittizio, foriero di crise. Perciocchè la moltiplicità degli istituti secondari non si può riguardar siccome propizia alla diminuzione dell'interesse, ragguagliando essi l'interesse sopra quello della Banca nazionale e tenendolo generalmente più elevato dell'1 o dell'1 1[3] per cento. Hanno bensì un'influenza decisiva sull'interesse richiesto dai banchieri privati, e sebbene meno palese ed evidente, essa ha recato molto vantaggio al commercio minuto ed ha impedito molti dissesti privati, che altrimenti sarebbero stati inevitabili.

QUESTIONE DI NEUCHATEL. Leggesi nel *Débats*:

«L'affare di Neuchatel occupa in questo momento il primo posto nell'attenzione pubblica. La Prussia non ha ancora dichiarata ufficialmente la guerra alla Svizzera. Stando all'apparenza, questa dichiarazione deve essere però imminente. Intanto i preparativi militari continuano colla più grande attività. I capi dei vari corpi d'armata hanno ricevuto ordine di mobilizzare una o due divisioni per ciascuno dei nove corpi. Quest'operazione dev'essere terminata d'urgenza prima di gennaio. Pare che il gen. Groeben sia nominato comandante in capo dell'armata che deve mettersi in marcia. Si sa che il governo prussiano, secondo l'ultima comunicazione da lui fatta alla dieta di Francoforte, negozia con alcuno dei piccoli stati tedeschi, per ottenere il passaggio delle sue truppe sul loro territorio. In Svizzera, si va pure organizzando la resistenza. Le capitolazioni militari conchiuse nel 1828 dai cantoni svizzeri col governo delle Due Sicilie hanno preveduto il caso d'una guerra tra la confederazione svizzera ed una potenza estera. In questo caso i quattro reggimenti svizzeri, che sono presentemente al servizio di Napoli e formano un effettivo di più che 10000 uomini, devono essere immediatamente richiamati. Lo stesso provvedimento deve applicarsi alle truppe svizzere, che sono al servizio di Roma.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 25.

Col piroscafo del Lloyd giunsero oggi le seguenti notizie in data di Costantinopoli 19:

Feruk-kan parte domani per Francia: i negoziati con lord Redcliffe andarono falliti.

Rescid bascià diede alla Persia il consiglio di cedere all'Inghilterra.

Atene, 20. Le camere sono state aperte da S. M. in persona il giorno 19. Nel discorso della corona si parla della prossima partenza delle truppe alleate.

Parigi, 26.

Le conferenze si apriranno probabilmente il giorno 29.

I giornali svizzeri confermano la notizia della proposta di un progetto di accomodamento che la Prussia ha rifiutato.

La dichiarazione di guerra è ritenuta imminente.

La Prussia insiste per la liberazione dei prigionieri, senza giudizio.

Dispacci elettrici di fogli esteri.

La *Gazzetta di Svitto* ha il seguente dispaccio da Berna 21 dicembre, ore 3 p. m.:

« Ieri sera giunse l'*ultimatum* della Prussia. Dimanda la liberazione dei prigionieri per il 2 gennaio 1857; altrimenti sarà dichiarata la guerra. Questa mattina hanno luogo tentativi di conciliazione da parte del corpo diplomatico, specialmente di Fays (americano) e Gurdon (inglese). Si spera in un componimento.

Un dispaccio telegrafico della *N. Gazzetta di Zurigo*, datato da Berna 22 dicembre, ore 2 m. 35, porta:

« Fra il consiglio federale e questa diplomazia è stato combinato un componimento, che deve essere sottoposto alla Prussia. »

Da Berna 24 dicembre. La mediazione diplomatica che fu tentata dall'America e dall'Inghilterra falli innanzi l'inflessibilità del governo prussiano. La Svizzera deve prepararsi all'estremo. La Prussia mobilizza 135,000 uomini che devono esser pronti a marciare pel principio del nuovo anno. Il consiglio federale ha chiamato in attività di servizio anche lo stato generale della prima divisione. Lo spirito pubblico è per ogni dove mirabile.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti del 14 dicembre 1856:

Prola cav. Giuseppe, commissario generale di marina, ammesso a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio ed infermità, ed ammesso a far valere i titoli a maggior pensione, e nominato membro ordinario del congresso permanente della marina militare;

Manfredi cav. Giacomo, direttore capo divisione al ministero di marina, nominato commissario generale di marina in rimpiazzamento del cav. Prola predetto;

Fasella Vincenzo, ingegnere idraulico, nominato allievo ingegnere nel real corpo del genio navale.

Con altri decreti del 21 detto:

Tardy Placido, direttore provvisorio degli studi nella regia scuola di marina, confermato definitivamente in tale qualità;

Provana del Sabbione cav. Pompeo, capitano di corvetta, incaricato provvisoriamente del comando locale di marina al Varignano nel golfo della Spezia;

Penco Giuseppe, applicato di quarta classe nel ministero di Marina, in aspettativa per motivi di famiglia, dismesso dietro sua domanda;

Berio cav. Alessandro, Adami Vincenzo e Mangini Rollando, consiglieri presso la corte d'appello di Genova, nominati membri per un triennio del consiglio superiore d'ammiragliato;

Berio cav. Alessandro, Adami Vincenzo predetti, e Pignone Giuseppe, negoziante e membro della camera di commercio, nominati membri per un triennio del consiglio d'ammiragliato mercantile;

Fontana cav. Giuseppe, capitano marittimo e membro dell'ora detto consiglio d'ammiragliato mercantile, confermato in tale qualità per un altro triennio.

Con R. decreto del 18 corrente è stata autorizzata la maggiore spesa di lire *trentacinque mila* alla categoria 56, *Costruzione della galleria del Gélon sotto Chamousset* del bilancio 1856 del ministero dei lavori pubblici (*Spese degli anni precedenti*).

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

— Ci giunge per via telegrafica la notizia della morte di S. A. I. l'arciduchessa Elisabetta, sorella del re Carlo Alberto, di santa memoria, avvenuta ieri sera a Bolzano.

(Gazz. Piem.)

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Collegio d'Iglesias, eletto il luogot. gen. Boyl.

Collegio di Quarto, il gen. Decandia.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 23 dicembre 1856.

CANONE GABELLARIO.

Ad invito del sindaco, il consiglio procede alla votazione per la nomina di due membri dell'amministrazione dell'ospedale di S. Giovanni Battista e della città di Torino, in surrogazione dei signori cav. Brun e cav. Capello, detto *Moncalvo*, scaduti quello in via ordinaria e questo in via straordinaria. Fatto lo spoglio, risultano eletti i consiglieri Brun e Gazzera.

Quindi il sindaco pone in discussione il sistema da adottarsi per la riscossione del canone gabellario nel prossimo anno, non senza avvertire che la commissione del bilancio propone l'appalto e dopo aver posto chiaramente lo stato delle cose, il quale richiede urgentemente il cambiamento del sistema d'abbuonamento sinora praticato.

Riconosce il consigliere Sineo che la legge gabellaria è viziata nelle sue basi e che quindi non può a meno di condurre a deplorabili conseguenze; ma per ciò appunto non vorrebbe che queste fossero rese peggiori col sistema di appalto, il quale egli proclama vessatorio ed ingiusto; e dopo lungo ragionare, propone che, per ora e poichè non è lontana la discussione in parlamento di una nuova legge, si sopportino tali conseguenze quali sono ed intanto si commetta alla commissione di studiare altro mezzo più giusto e più conveniente. Al cons. Martelli pare quella legge ingiusta non soltanto nelle sue conseguenze, ma in ogni sua parte, si che non dimostrerebbesi alieno dal proporre un provvedimento estremo, che venne adottato da altri comuni e consistente nel non bilanciare se non la somma ricavata dagli esercenti; provvedimento questo che, seguito ancora da altri comuni, trarrebbe, a suo parere, il governo nella necessità di venire alla pur tanto sospirata modificazione della legge stessa.

Il cons. Fabre, membro della commissione, risponde alle osservazioni dei preopinanti che la commissione stessa, una volta che ebbe riconosciuto ingiusto, dannoso, inopportuno il sistema attuale, cercò e discusse ogni altro mezzo che la legge o le circostanze potessero suggerire, e si arrestò a quello dell'appalto siccome non già buono per eccellenza, chè nessuno ve ne ha, ma quello che offre minori inconvenienti e che, non sottoponendo gli esercenti a imposta maggiore della dovuta, libera l'amministrazione civica da incagli d'ogni sorta, ed assicurando all'erario municipale una minor perdita, fa sparire la deficienza sinora lamentata, la quale ingiustamente dovevasi ripartire fra tutti i contribuenti, per mezzo della sovraimposta, mentre la legge colpisce non tutti i cittadini, ma la classe soltanto degli esercenti. Aggiunge poi che la commissione non credette di adottare il sistema del diniego dell'imposta, fondandosi sulla inconcussa ragione che il municipio deve essere il primo a dare l'esempio dell'osservanza alla legge. A quella del preopinante unisce la sua voce il consigliere Sclopis, il quale crede di non poter lasciar passare senza osservazione una proposta tendente alla inosservanza della legge, dove questa è l'espressione della volontà dei cittadini; tanto più che la proposta eccederebbe evidentemente i limiti della semplice protesta, e che una confederazione di comuni in questo senso potrebbe forse segnare la vigilia della dissoluzione del nostro ordine politico. In seguito, passando alla proposta dell'appalto, dichiara di accettarla siccome il male minore, che neppur egli ammette sia giusta ed equa la legge gabellaria; ma differisce poi dalla commissione, quanto all'impiego in lavori pubblici straordinarii della maggior entrata che si effettuerebbe, e fa voti perchè questa venga portata in diminuzione della sovraimposta, e si dia così il bellissimo ed inaspettato esempio di diminuzione d'imposte, quando ogni altro comune od autorità va via crescendole. Però, sopra questa seconda parte del suo ragionare, si riserva di ritornare, quando verrà in discussione il bilancio straordinario.

Il consigliere Ponza di San Martino, membro esso pure della commissione, crede che, ove ben si ritengano i motivi che questa inducevano alla proposta dell'appalto, cesseranno le opposizioni. Diffatti la commissione osservò come il fondo di circa 500|m. lire, stanziato in bilancio siccome provento presumibile del canone gabellario, si sarebbe nell'anno ridotto del quarto o del terzo, e quindi essa non doveva soltanto rivolgere il suo studio a far sparire la deficienza già risultante, ma a diminuire ancora di tanto la eccedenza del passivo, affinchè e il bilancio si presentasse sotto un aspetto il quale ingannasse nessuno, e le imposte fossero ristrette all'equità; perocchè se i cittadini sono disposti a ragionevoli sagrifizi, non debbono però nutrire dubbio alcuno sulle rette intenzioni della pubblica amministrazione. Aggiunge in seguito che l'opinione del consigliere Martelli non ebbe alcun interprete nel seno della commissione; ed egli, convinto qual è della necessità che i corpi costituiti diano l'esempio del rispetto alla legge, giammai ne consiglierebbe l'accettazione ai suoi onorevoli colleghi. Infine, rispondendo al consigliere Sineo, osserva che non è possibile l'attendere l'emanazione di una nuova legge, perchè il municipio non è in grado di soddisfare altrimenti al canone gabellario e che, fra i i rimedii al deplorabile stato attuale di cose, nessuno si presentò migliore che quello dell'appalto, per le ragioni già da altri addotte, e perchè molti esercenti si mostrarono al medesimo favorevoli; ed anche per la considerazione che, in fatto d'imposte, è a tenersi migliore il sistema già altre volte esperimentato.

Ritorna il consigliere Sineo alla primitiva sua proposta, che avvalora di nuove ragioni; e combatte quelle addotte dai preopinanti. Ed in primo luogo nota come siavi grande differenza tra atto ostile e semplice rimostranza, che anzi questa è sempre permessa sotto i governi regolari e giusti e conduce soventi al bene pubblico. Secondariamente osserva che il sistema dello appalto è fonte di scandali e di contrasti, è vessatorio ed immorale nella sua attuazione, ben sapendosi come gli appaltatori non rifuggano da ogni mezzo per giungere al loro scopo, che è quello di arricchire ad ogni modo, si che con essi hanno miglior giuoco soltanto gli esercenti di minor buona fede. Non è poi, a suo parere, a supporsi che l'attuale giurisprudenza, che ammette in favore degli esercenti la prova testimoniale, sia per durare od abbia ad essere applicata in ogni singolo caso; come non è a supporsi che gli esercenti stessi non abbiano dichiarato di preferire l'appalto; ed infine poi non vede come questo sia il caso di applicare la massima che, in fatto d'imposte, quella sia migliore che già fu esperimentata, perchè oramai si è perduta l'abitudine dell'appalto, dopo varii anni di applicazione di altro sistema.

Il consigliere Borella non trova che la commissione, prendendo per base le RR. PP. 30 settembre 1814, le quali imponevano una tassa sugli esercenti, sia partita dal vero principio; questo principio sarebbe solo l'art. 25 dello statuto, il quale vuole che le imposte siano sopportate dalla generalità dei cittadini, in proporzione dei loro averi; e quindi chiede se, ammesso che qui siavi materia imponibile, siasi altro mezzo studiato per il riparto della tassa. In seguito, rispondendo al consigliere Ferraris, il quale dice non esservi altro mezzo permesso dalla legge, osserva che il canone si potrebbe riscuotere sul dazio, siccome è detto nella legge 2 gennaio 1853 e in quella del 27 aprile 1854, e come lo dimostra l'esempio di circa 600 comuni, i quali furono autorizzati a far fronte al canone gabellario o col prodotto del dazio, o con redditi proprii, o con sovrimposte, ecc.

Il cons. Valerio della commissione esso pure, crede che il vero lato sotto cui debba essere considerata la quistione sia quello delle cifre. Epperciò egli fa osservare che il canone imposto alla città somma, colle spese di riscossione, a L. 1,242,000; che da due anni si discute sul modo di ripartire il più equamente possibile siffatta gravissima imposta, sicchè, e i contribuenti ne sentano meno il peso, ed il municipio, osservando la legge, la corrisponda al governo col minor sagrificio. Già nel 1854, la parte di quest'imposta che riflette le carni fu riscossa sul dazio, di guisa che la tassa sulle carni, quantunque merce di prima necessità, non fu portata che alll'1 1|2 p. 0|0, mentre gli altri generi di eguale importanza furono per il dazio tassati sino al 6 od al 6 1|2 p. 0|0; questo sistema perdura ed è per ciò che la commissione, proponendo l'appalto pel rimanente del canone, esclude in parte gli inconvenienti all'appalto medesimo annessi e fa che, mentre non si espone più l'erario civico alle perdite sinora provate, gli esercenti trovinsi gravati il meno possibile; al qual partito essa appunto non si appiglia se non perchè il mezzo del dazio riesce insufficiente. Se non che hassi a ritenere che, fin dal 1854, il vino gabellato rappresenta il terzo del vino daziato, si che, ponendo questo in ettolitri 240m., risultano 80m. ettolitri sopra i quali viene a cadere la gabella di L. 445m.; e questa nella gravezza totale dell'imposta ed in relazione agli altri generi gabellati, non può considerarsi impossibile ad incassarsi.

Il cons. Valerio aggiunge che tuttavia fu dalla commissione studiata la quistione se il canone potesse farsi sopportare dal dazio e che ciò essa non ravvisò conveniente, per due ragioni:

1. Perchè non era possibile aggravare soverchiamente il dazio;

2. Perchè è pur bene che non tutto il male sia coperto, ma parte ne resti palese, per quei provvedimenti di giustizia e di equità che il governo dovrà pure essere dalla forza delle cose costretto ad emanare a questo riguardo.

Ciò posto, conchiude, la commissione trovavasi nel caso di scegliere fra la continuazione del sistema di abbuonamento o quello di aumentare la sovraimposta o quello dell'esercizio diretto, od infine quello dell'appalto; essa però non poteva ammettere il primo, perchè con tanto danno già sperimentato; non il secondo, perchè non giusto e non conforme troppo allo spirito della legge; non il terzo, perchè non compatibile col carattere morale del municipio ed irto di difficoltà innumerevoli, di guisa che le rimase, come ultima ineluttabile necessità, il sistema dell'appalto. E questo essa viene a proporre al consiglio non con animo lieto, ma come unico mezzo di obbedire alla legge col minor sacrificio possibile.

Dopo ciò, nessuno più domandando la parola, il sindaco mette a partito la proposta sospensiva del cons. Sineo, la quale non risulta adottata; ed in seguito le conclusioni della commissione, le quali sono a grandissima maggioranza approvate, come lo è pure una mozione fatta dal cons. Martelli, perchè un nuovo ricorso sia presentato ai poteri dello stato, allo scopo di ottenere ridotto il canone gabellario imposto alla città di Torino.

Sta per sciogliersi l'adunanza quando il consigliere Borella osserva come non sia stata posta in votazione la sua proposta, e desidera che di ciò risulti dal verbale, e quindi sorge una discussione cui prendono parte i consiglieri Di Pollone, Alasia, Bersezio, Sineo e Sclopis; ma, dopo spiegazioni del sindaco, l'incidente non ha altro seguito.

Addì 24 dicembre 1856.

Il segretario FAVA.

Monete false. Nel *Foglio federale* si avverte circolare nella Svizzera pezzi da 20 franchi che non sono esatti: hanno essi il peso voluto, ma contengono una lega di rame oltre il titolo legale, in quantità diversa in modo da risultarne un minor valore nella moneta da tre a sette franchi. Credesi che siano stati coniati in Inghilterra. Si riconoscono al colore ed all'impronta profonda; vi manca il nome dell'incisore, e lo zero della cifra 20 è alquanto angolare. Tutti i pezzi hanno l'effigie di Luigi XVIII, il millesimo 1815, zecca W.

Prestito spagnuolo. Ci si spedisce da Madrid il riassunto del processo verbale di aggiudicazione del prestito di 300 milioni di reali effettivi.

Quest'oggi 17 dicembre a due ore, al ministero delle finanze, ebbe luogo l'aggiudicazione pel prestito di 300 milioni.

L'aggiudicazione cominciò a due ore precise, ed in seguito alla lettura degli atti ufficiali e della proposta della casa Mirès si apersero i pieghi.

Le proposte erano in numero di tre.

La casa Mirès offeriva di prendere il prestito a 41 per 0|0.

I banchieri spagnuoli rappresentati dal signor Mollinedo a 41 15.

La *Sociedad Espagnola y Mercantil* (credito mobiliare Rothschild) a 41 75.

L'asta fu aperta alle ore due ed undici minuti e durò una mezz'ora: il prospetto qui sotto indica nel loro ordine le cifre successive offerte dagli imprenditori:

I banchieri spagnuoli rappresentati dal signor Mollinedo	41 80
Società mercantile (credito mobiliare Rothschild	41 95
I banchieri spagnuoli	41 95
Società del credito mobiliare Roth.	41 97
I banchieri	42 10
La casa Mirès	42 15
I banchieri	42 20
Casa Mirès	42 25
Società del credito mob.	42 30
I banch.	42 35
Società del credito mob.	42 36
I banch.	42 40
Casa Mirès	42 50
Società del cred. mob.	42 51
Casa Mirès	42 52
Società del credito mob.	42 55
Casa Mirès	42 56

Quest'ultima cifra di 42 56 non essendo stato sorpassata da nessuna nuova proposizione ed essendo trascorsa la mezz'ora fissata, il ministro delle finanze aggiudicò definitivamente il prestito alla casa Mirès.

Notizie Italiane

Toscana

Il *Monitore Toscano* contiene un decreto che nomina il cavaliere Ottaviano Lenzoni, attuale ministro plenipotenziario alla corte di Vienna, al posto di ministro segretario di stato per gli affari esteri; indi un altro che conferma per tutto il 1858 i privilegi della banca di sconto di Livorno.

Notizie Estere

Svizzera

Si scrive al *Bund* da Parigi:

« Un conflitto d'armi fra svizzeri e prussiani troverebbe in tutta la Francia un eco che si manifesterebbe in un terribile ribasso alla borsa. Ora l'opinione pubblica è assai eccitata. Ovunque si sparge la voce che i generali Changarnier, Lamoricière e Bedeau si recano in Svizzera per offrire al consiglio federale i loro servigi contro la Prussia. »

I giornali svizzeri pubblicano l'organizzazione dell'esercito sul piede di guerra. Sono nove divisioni. I comandanti ne sono, in ordine di numero: Carlo Veillon, Federico Veillon, Bourgeois, Kurz, Ziegler, Egloff, Edoardo Salis, Zimmerli, Bontems. Ogni divisione è composta:

Genio: una compagnia di zappatori.

Artiglieria: Tre batterie del calibro da 6, e una compagnia di parco.

Cavalleria: mezza (per alcune divisioni anche intera) compagnia di guide e due compagnie di dragoni.

Infanteria: tre brigate, ciascheduna delle quali è composta di quattro battaglioni e di due compagnie di carabinieri. Uno dei battaglioni e una di queste compagnie sono formati colla riserva.

Vi sono in tutto quindi 27 brigate i cui comandanti, in numero d'ordine, sono i seguenti: Veret, Rusca, Kern, Veillard de Nyon, Barmann, Audemars, Funk, Frey di Arau, Fogliardi, Müller di Rheinfelden, Ott, Gonzenbach, Siegfried, Benz, Zellweger, Isler, Letter, Jacopo Salis, Bernold, Michel, Mariotti, Gerwer, Hauser, Schwarz, Veillard di Ginevra, Kloss, Steinlin.

Inoltre vi sono i seguenti corpi:

Riserva dell'artiglieria, comandata da Denzler, e composta da una compagnia di guide, da 5 brigate e da un parco di riserva. La prima brigata è formata da una batteria di obizzi da 24 e da una batteria di cannoni da 12; la seconda e la terza, ognuna da una batteria di obizzi da 24 e da due batterie di cannoni da 12; la quarta e la quinta, ognuna di due batterie da 6, e da due batterie di razzi.

Il parco di riserva consiste in tre compagnie di parco.

Riserva della cavalleria comandata da de Linder, composta di tre brigate; le prime due formate da tre squadroni ciascheduna, e la terza da due squadroni. Ogni squadrone ha due compagnie.

Brigata 38.ma di riserva dell'infanteria, comandata da Müller di Zugo, composta di quattro battaglioni e di tre compagnie di carbinieri.

Vi sono ancora le seguenti truppe sotto la denominazione di corpi disponibili:

Genio: Tre compagnie di zappatori del genio, sei compagnie di pontonieri.

Artiglieria: tredici compagnie di posizione.

Carabinieri: diciasette compagnie.

Infanteria: tre battaglioni e mezzo, e ventidue singole compagnie.

Il generale in capo e il capo dello stato maggiore, secondo la costituzione federale, saranno eletti dall'assemblea federale, e l'aiutante generale dal generale in capo. I seguenti sono i comandanti speciali dello stato maggiore generale: comandante del genio, Buchwalder; dell'artiglieria, Fischer; del parco, Wurstemberger; del treno, Fornaro; uditore in capo, de Gonzenbach; commissario di guerra, Abys; medico in capo, dottore Flügel; veterinario in capo, Näf.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 23 dicembre.

Tutti gli sforzi furono decisamente indarno. La Svizzera si ritiene come impegnata d'onore a non cedere su nessun punto. Epperò fra poco sentirete la notizia che un corpo prussiano si è messo in marcia. E posso già affermarvi come un fatto certo e positivo che in Germania tutto è preparato per facilitargli l'accesso alla frontiera svizzera. Il trattato in forza di cui si assicura il passaggio alle truppe del re Federico Guglielmo sul territorio del granducato di Baden è già firmato. Quanto al congresso, di cui è vicina la riunione, l'Austria e l'Inghilterra, dopo aver fatta assai volontieri la loro adesione, fanno ora ogni sforzo per dirigere i voti dei plenipotenziari in maniera che le deliberazioni sieno prese ad unanimità; giacchè temono sopratutto che da esse deliberazioni risulti manifesto un intimo accordo fra Russia, Prussia e Francia. Quest'ultima potenza, in vista della pace e nell'interesse generale, fa prova sempre della più grande moderazione. Essa cerca di soddisfare fin dove le è possibile le esigenze forse un po' indiscrete della sua alleata e fa ogni sagrificio all'unione, per arrivare finalmente alla conclusione della pace generale.

Il principe di Prussia ci ha lasciati da due giorni, contento assai dell'accoglienza che ha avuta e di ciò che ha visto a Parigi.

Avrete già osservato nel *Moniteur* le liste pubblicate da tre giorni dei numeri estrattisi finora della lotteria per l'armata d'Oriente, sotto il patrocinio del principe Napoleone. Domenica, per l'incominciamento dell'estrazione, l'autorità pubblica, temendo troppo grande concorrenza, aveva spiegata una considerevole forza militare nei dintorni del palazzo dell'industria; ma nell'ampia navata non c'erano al momento designato che tre o quattro persone ed alcuni agenti di polizia. Allora si fanno sollecitamente raccogliere gli impiegati del palazzo dattorno all'uffizio presieduto dal maresciallo Pélissier, che aveva preparato un discorso per la circostanza. Al vedere questo singolare uditorio l'illustre guerriero non potè trattenersi dal sorridere. « Poichè, diss'egli a quella gente, voi formate il pubblico, è giusto che io vi faccia il mio discorso. » E così fu. Poscia il fanciullo designato per estrarre i numeri favoriti procedè alla sua operazione. Dopo due girate della ruota, il maresciallo se ne andò via e non fu più visto. Del resto, l'estrazione proseguirà sino a che siano usciti tutti i 14,000 numeri. A.

Turchia

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Costantinopoli, 11 dicembre.

Vi parlerò ancora di feste di famiglia — che per essere tali non sono meno importanti e non meritano meno l'attenzione del cronista — vi parlerò di una festa di famiglia sarda, od italiana se volete, celebrata in onore delle nostre istituzioni e del nuovo ministero di S. M.

La colonia, per avviso del benemerito console del re, aveva deliberato di offerire un banchetto al generale Giacomo Durando: il banchetto ebbe luogo domenica 7 corrente al casino di Pera. La sala era stata addobbata per la nuova sua destinazione; drappi tricolori l'ornavano; agli angoli erano disposti fasci d'armi: sopra un arco s'ammirava il bel ritratto del re dipinto dal Gonin: al centro si alzava un trofeo d'armi artisticamente disposto con lancie, cannoni, fucili sciabole, ed ogni altra specie di arnesi di guerra, sormontati dallo scudo di Savoia sul quale si abbassavano le nazionali bandiere. Corone di alloro inghirlandavano questi trofei ed ornavano le pareti della sala. La tavola era ricchissima per apparati.

Alle 6 i commissari della festa furono alla legazione ad invitare il ministro. Egli era in uniforme di luogotenente generale, circondato dai deputati della colonia, i sigg. Corpi e Pedemonte, dal console, dagli ufficiali consolari, e dal commissario del re pei principati danubiani, cav. Benzi. — Ricevuto alla porta del casino da due commissari della festa, fu accolto ai triplicati *Viva il re! Viva il generale Durando!* con cui lo salutavano i 72 convitati raccolti alla splendida funzione.

Liete furono le mense rallegrate dalla musica che destò negli astanti, in molti almeno, le forti e care memorie dei giorni in cui ci parve di salutare l'aurora della nostra indipendenza.

Sul fine del banchetto il gen. G. Durando si levò e portò al re ed alla sua R. famiglia! uno scoppio di applausi tre volte ripetuti fece eco alle parole del ministro. Al quale succedeva il signor Pedemonte deputato della colonia che dopo alcune parole invitò a portare al re, allo statuto ed al gen. Durando — il sig. Gherardi portò all'Italia — il signor Capello, console, al conte C. di Cavour che inaugurò pel Piemonte la libertà dei commerci e che, propugnata nei consigli della corona l'alleanza delle armi sarde con quella dell'Occidente chiamò l'Italia a nuova vita nelle simpatie dei popoli sui campi di battaglia, nei consigli dell'Europa. Il sig. Vuccino disse affettuose parole a nome della colonia sciotta a Genova da cui gli sciotti tirano origine, all'Italia di cui sono generosi figli, al re ed al suo rappresentante illustre sui campi di battaglia negli studi politici, nelle faccende amministrative. Il signor Gherardi, da Brescia, portò all'Italia; il signor Bondesio finalmente propose un brindisi all'esercito accolto con infinito plauso. Allora il sig. generale levatosi a ringraziare, disse che egli non altro modo trovava di rispondere a tanta e sì cortese accoglienza che coll'adoperarsi a tutt'uomo onde ricevessero le desiderate esecuzioni i due progetti di cui nell'indirizzo della colonia gli era stata fatta parola, cioè l'erezione di un ospedale nazionale e di un collegio che provveda all'istruzione più solida di tutti, più facile dei nostri compaesani e che faccia anche più cara ed amata quest'Italia che fu sempre maestra di civiltà e che la seconda volta pianterà qui la sua bandiera a simbolo di progresso. Alle ore 11 si sciolse la lieta radunanza fra i viva il re ed il gen. Durando.

Poco prima la signora Durando-Pomba era venuta col sorriso delle sue grazie ad infiorare il convegno ed a raccogliere una parte delle dimostrazioni che la colonia diede al generale da cui si ripromette grandi e durevoli cose, da cui si ripromette che colla splendidezza della rappresentanza faccia dimenticare tempi fortunatamente passati e non durati a lungo. Egli ebbe prova del pregio in cui il governo ed egli medesimo è tenuto nel concorso dei turchi e degli stranieri di distinzione che recarono a visitarlo, fra i quali il *Giornale di Costantinopoli* accennò Edhem bascià ed il ciambellano del sultano, raro onore non conceduto a tutti i ministri. Così Dio voglia che il nostro paese qui sorga a quel grado di civile potenza di cui lo fanno degno il suo concorso alla guerra d'Oriente, i suoi italiani propositi ed i suoi ardimenti.

Notizie Ultime

Le nostre corrispondenze di Napoli ripetono presso a poco ciò che si lesse nei giornali di Genova: aggiungono per altro alcune cose che giova trascrivere.

Lo scoppio della polveriera fece nelle vicinanze di Napoli credere ad una rivoluzione e la polizia si mostrò e in città e fuori spaventata. Nel palazzo reale furono rotti undici mila vetri e ottomila nel palazzo dei ministeri. Generalmente si crede non fortuito lo scoppio e si presagiscono altri disastri.

Nella Sicilia sono bande armate che vengono inseguite. L'attentato contro il re non fu segno a quell'indignazione che dicono i giornali ufficiali, giacchè essendosi nel teatro di Messina voluto da quell'intendente fare una festa in onore del re, si lessero su le mura queste parole: — Un buon cittadino non va a tali feste. — Questo bastò perchè il teatro restasse quasi vuoto, e vi andarono anche pochi militari. La medesima cosa avvenne a bordo del vapore il *Miseno*. Si potrebbero accennare altri sintomi più gravi di poco affetto pel re. Intanto aggiungeremo che, molto diversamente dal quarantasette, la soldatesca non è generalmente provocatrice, nè i siciliani paiono odiarla con la ferocia d'allora: sembra quasi che si compiangano scambievolmente e sperino di non doversi combattere e che desiderino piuttosto di affratellarsi. Questo fa sì che i capi sorvegliano attentamente i soldati e che si lasciano poco tempo nella stessa guarnigione.

—o—

Il corrispondente di Parigi del *Times* scrive:

« Sento appunto che l'imperatore ha ricevuto una lettera dal generale Dufour, nella quale si menziona l'effetto prodotto in Svizzera dalla nota del *Moniteur*. L'induzione che si trae da questa comunicazione fa credere che gli svizzeri saranno costretti sotto questa doppia pressione ad accordare le concessioni loro richieste. »

——

Si legge nel *Galignani's Messenger* il seguente sunto dei preparativi militari della Svizzera e della Prussia:

« Il consiglio federale in aggiunta alle misure che furono già menzionate, decise nella sua seduta del 21 di chiamare immediatamente quattro nuove divisioni sotto le armi, che saranno comandate dai generali Veillon, Kurz, Egloff e Zimmerli. I quartieri generali della terza e della quinta divisione che furono già chiamati sotto le armi, sono per quella a Liestal, nel cantone Basilea campagna, e per questa a Frauenfeld in Turgovia. Prevale la più grande emulazione in tutti i cantoni per mandare ad effetto tutte le prescrizioni impartite nella circolare del governo federale, relativa al completamento delle forze dei diversi contingenti. Il governo di Argovia ha votato un credito straordinario per la direzione militare, e Berna ha votato 180,000 franchi per l'acquisto di capotti militari.

« Il governo federale ha fatto un contratto con una ditta di Alsazia per la somministrazione di una gran quantità di pane. A Zurigo 150 studenti dell'università e della scuola politecnica hanno domandato come favore di essere organizzati come legione accademica. A Berna 12 ufficiali superiori dello stato maggiore siedono in consiglio di guerra deliberando sui mezzi di difesa della confederazione. Tutti gli svizzeri che sono assenti dal paese, e tenuti al servizio militare, furono richiamati. L'entusiasmo del popolo è sul crescere, e un agitatore tedesco è stato espulso da Berna.

« Nella Prussia i preparativi fatti tendono ad avere 135,000 uomini in marcia per il 1 gennaio. Le truppe prussiane saranno formate in nove divisioni, delle quali ogni corpo d'esercito ne fornirà cento. Le nove divisioni saranno divise in quattro corpi, sostenuti, ciascheduno da una divisione di riserva. Non vi è alcun dubbio, come fu già annunciato, che il gen. Groeben sia stato nominato generale in capo, e che i comandanti dei quattro corpi sono i generali Werder, Wussow, Bonin e Schack. Il principe di Hohenzollern comanda la riserva. La divisione della guardia del primo corpo sarà comandata dal principe Carlo di Prussia. »

Si legge nella *Gazzetta di Basilea* del 21:

« Il *Bund* conclude da diverse corrispondenze estere che non si tratta solamente di Neuchatel nella questione colla Svizzera, ma che si avrebbe l'intenzione di attaccare il volcano rivoluzionario, di cui, secondo quelle corrispondenze, sarebbe la Svizzera stessa il fomite. Non crediamo che queste intenzioni siano serie. Havvi però un punto sul quale siamo pienamente d'accordo col *Bund*, ed è che noi consideriamo come vani gli sforzi che si fanno per eccitare la discordia nella Svizzera, onde dividerla in due partiti.

« Il pensiero di ristabilire lo stato di cose del 1815 è assurdo, poichè gli elementi di questa situazione non esistono più. Non esistono in Svizzera partiti che possano lottare fra di loro, e fra i quali fosse necessaria una mediazione, e non è possibile che la diplomazia versi in un tale errore. »

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 24 dicembre.

La quistione svizzera è sempre quella che domina la situazione, ed anzi, per parlare più giusto, dovrei dire che è la sola di cui si preoccupano i nostri uomini politici da qualche giorno, giacchè per la riunione delle conferenze si ha ormai la certezza che, ad onta di qualche divergenza sui punti secondari, si giungerà tantosto ad accordarsi, e, stando a quello che dice il *Nord*, in tre giorni avranno compiuta l'opera loro.

Molti in Europa desiderano la pace, e siccome per combinazione fra questi molti si trovano precisamente quelli che sono al governo delle più grandi potenze, così non si tralasciano tutti i tentativi per ottenere questo risultato.

Quindi nell'affare della Svizzera, mentre da una parte e dall'altra si armano a furia i battaglioni e le batterie, dall'altra la diplomazia accumula le mediazioni e le proposte di transazione. Dicesi che i segnatari del protocollo di Londra del 1852 vogliano cercar di far intendere ragione alla Svizzera determinandola a dar soddisfazione alla Prussia sulla quistione dei prigionieri. Pare del resto che questa sia la sola soluzione che la Prussia voglia accettare: la loro liberazione preventiva e senza condizioni. Ciò per constatare il di lei diritto.

Si disse anche quest'oggi che due inviati del governo federale siano partiti per Berlino dove devono arrivare quest'oggi 24, e se ciò è vero parrebbe provare che anche a Berna non si chiuse totalmente l'orecchio alla conciliazione. Non è la Svizzera sola che ha a temere della guerra, ma tutta l'Europa potrebbe sentire il contraccolpo di un conflitto che s'impegnasse nel cuore di essa. La Svizzera poi che, per far la guerra, deve necessariamente appoggiarsi all'esaltazione delle masse farebbe con ciò risuonare un grido che potrebbe echeggiare anche altrove, e quindi vedrete che tutti i governi conservativi si affretteranno a comporre quella discordia e non lasciarla andar troppo oltre.

In Prussia i preparativi si fanno su di una larga scala, si colmano i guadi, si nominano i capi ed il principe Hohenzollern ha già scritto la lettera di commiato ai suoi amici, contentissimo com'egli è d'avere il comando della riserva.

Nel congresso, come vi diceva, tutto sarà accomodato molto amichevolmente, e non resterà in sospeso che la questione della Moldo-Valacchia. È sempre l'Austria che principalmente e più di tutti si mostra avversa alla riunione di quei due paesi in un solo stato; ma le popolazioni, io credo, faranno una energica manifestazione in favore della riunione, che non sarà possibile contrastarne il desiderio. Il testo del trattato di Parigi è formale in loro favore e non si può cancellarlo.

Il *Moniteur* di questa mattina contiene nuovamente una lunga lista di francesi autorizzati a portare decorazioni estere. La Turchia si mostrò generosissima per i nostri marinai e per i nostri ufficiali.

Il giornale ufficiale ci annunzia ugualmente la nuova imposta stabilita a datare dal primo gennaio 1857 per l'ingresso alla borsa. Essa è di un franco per giorno e per persona, oppure di 150 franchi per tutto l'anno.

Lo specchio degli introiti delle nostre dogane per gli undici primi mesi presenta, accanto ad un aumento sul periodo corrispondente del 1854, una diminuzione sensibile in confronto del 1855. Fu di 176 milioni nel 1855 e di soli 139 in quest'anno. La causa deve imputarsi alla crisi monetaria e commerciale di questo anno ed alla pubblica esposizione generale dell'anno scorso. A.

Russia

Una commissione composta di diversi ufficiali fu mandata dal quartiere generale russo a visitare il Mazanderan provincia di Persia, adiacente al mar Caspio, onde riconoscere i diversi passaggi per le truppe e fare dei rilievi topografici. Sembra che nel caso di serie ostilità fra l'Inghilterra e la Persia, il Mazanderan sarà un punto strategico assai importante. Si concentreranno delle truppe in questa provincia, e le gole dei monti presso il Caspio, e quelle di Komis saranno occupate con ragguardevoli forze. Egli è per queste vie che si giunge nel centro dell'impero persiano, che in quel caso sarebbe il teatro della lotta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 26 (sera.)

Il *Morning Advertiser* annunzia sapere di fonte positiva che lord Palmerston non autorizzerà alcun compenso da darsi alla Russia per la cessione di Bolgrad.

Azioni del credito mobiliare 1440.
Strade ferrate austriache 727.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 592.

———

Borsa di Parigi del 26 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		66 80 66 80
4 1|2 p. 0|0	91 50 94 35	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	92 50	» »
5 p. 0|0 1853	55 »	» »
Consolidati ingl.		94 1|8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

LA CIVILTÀ CATTOLICA

PERIODICO CHE SI PUBBLICA IN ROMA

Nel compiere il primo suo settennio la *Civiltà Cattolica* si trova in grado di aggiungere tre fogli in-8.° ai sei quaderni che compiono il volume, che sarà quindi di pag. 768 per ciascun trimestre, senza alterare i consueti prezzi. Essa contiene articoli dottrinali in cui, fra gli altri soggetti, nel prossimo anno prenderà ad esame il *Composto umano*, *Questioni di Economia sociale*, *Argomenti storici*, ai quali sarà richiamato lo stesso *Racconto*. Contiene altresì una *Rivista della Stampa Italiana*, a cui sono aggiunte alternativamente *Appendici di Bibliografia, di Scienze naturali e di Archeologia*. Da ultimo una *Cronaca contemporanea* ricca di parecchie Corrispondenze italiane e straniere.

Benchè pubblicato in Roma, si riceve franco di ogni spesa nei varii Stati italiani fino alle città qui sotto segnate, e con regolarità non ismentita in 162 fascicoli pubblicati fin oggi.

Un anno franchi 18, un semestre 9, 50; un trimestre 5; un fascicolo separato 1. 50.

Per gli Stati Sardi franco per posta an. fr. 22; sem. 11, 50; tr. 6.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Torino *Marietti, Speirani* — Genova *Bettolo* — Alessandria *Gazzotti* — Cagliari F. *Crivellari* — Casale *Ferraris, Casuccio* — Cuneo B. *Borgarino* — Nizza marittima M. *Blanchi* al Sem. — Novara *Crotti* — Sassari *Zerboni* Mans. — Tortona *Rossi* — Vercelli *De Gaudenzi* — Vigevano V. *Vitali* — Voghera Tip. *Giani*.

Nell'Isola di Sardegna si manda solamente per la posta.

I nuovi associati che volessero acquistare i 4 volumi già pubblicati della terza Serie, cioè tutta l'annata 1856, avranno il ribasso del 20 per 100. Ciò solamente per chi prende l'annate 1856 nel primo trim. 1857.

La Prima Serie fr. 57. 50; la Seconda fr. 65.

Di queste serie compiute non restano che poche copie. Assicurati per altro che molti si associerebbero volentieri alla *Civiltà Cattolica*, ove a molto buona ragione potessero acquistare la collezione compiuta dei 27 volumi pubblicati fin qui, ci siamo deliberati ad imprendere una ristampa a queste condizioni.

I nuovi associati che desiderassero acquistarli, ne facciano esplicita richiesta al rispettivo gerente o libraio, nel corso del prossimo gennaio. Se le richieste giungeranno a mille, se ne imprenderà la stampa per darne un volume in circa per ciascun mese. Noi poi nella stampa e trasmissione di questi volumi potendoci valere di mezzi meno dispendiosi, saremo in grado scemare il 40 per 100 dal prezzo stabilito dei 27 volumi, ciascuno dei quali sarà dippiù pagato di volta in volta nell'atto della consegna. Così non pure si avrà il vantaggio di pagarli franchi 56 di meno, ma si avrà altresì il comodo di sborsarlo a piccole rate di franchi 3 mensili.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino*, 26 *dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . .	91-60	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre .	— —	— — —	91-50	— — —
1849 » 1 luglio . . .	— —	92-25 31 dic.	92-35-50	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0/0 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto . . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Azioni				
Banca nazionale 1 luglio .	1312 —	1308 31 dic.	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	267 —	— — —	— —	270 31 genn.
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	337 31 dic.	— —	335 335-50 31 dic.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 luglio . .	— —	— — —	— —	692-50 31 dic.
— di Pinerolo 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	521 —	— — —	525 522	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.